

# Graduatoria dei concorsi pubblici possibile la proroga per un anno

## La manovra

**Governo al lavoro: interessati 4.471 vincitori e oltre 150mila idonei in attesa di chiamata**

ROMA. Ossigeno per le amministrazioni in affanno ma anche speranza per chi è in fila. Il governo è pronto a prorogare di un anno le graduatorie dei concorsi pubblici in scadenza. La strada sarà quella di una modifica alla legge di Bilancio. La novità interessa 4.471 vincitori e 151.378 idonei, tanti sono gli italiani in attesa di una chiamata. Ma l'allungamento fino a tutto il 2017 era stato chiesto anche dalle amministrazioni, in particolare dai Comuni, a caccia di personale. La ministra della P.A., Marianna Madia, aveva già dato un segnale di apertura che ora prende la forma di un emendamento alla manovra. D'altra parte emettere nuovi bandi e indire altre selezioni ha un costo, mentre mantenere in piedi una graduatoria non ha alcun onere. Inoltre per fare concorsi occorre tempo, cosa che gli enti locali non hanno, avendo bisogno immediato di lavoratori. Il tutto combacerebbe con l'allentamento dei vincoli del turnover. La proroga risponde al pressing dell'Anici e a quello di migliaia di vincitori e idonei.

E intanto ieri si è sollevato un vero polverone su Pd e governo. L'accusa, delle opposizioni ma anche di Confedilizia, era di tentare un nuovo aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva, in sostanza, di unire Imu (sulle seconde case) e Tasi in un unico balzello, la nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che, a conti fatti,



Insegnanti controllano la graduatoria per i concorsi

la misura rischiasse di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per l'aliquota superiore, in molti casi, a quella attuale. Ma la parola d'ordine del governo Renzi era e rimane «giù le tasse»: ecco quindi che l'emendamento, ispirato dall'Anici, è stato prima approfondito e verificato a dovere e poi ritirato dallo stesso Manlio Marchi, che per primo lo aveva firmato, per evitare strumentalizzazioni. «Siamo al "compro una vocale" di Mike Buongiorno...» ha ironizzato Matteo Renzi, riferendosi al nome che avrebbe dovuto avere la nuova tassa unica, l'Imi. «È una cosa che non sta né in cielo né in terra - ha detto il premier - noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle». Sulla stessa scia, compatto, il partito, a partire dal capogruppo Ettore Rosato, e da Marchi. Ma la nor-

ma proposta dal Pd fissava, per quanto riguarda le seconde case, l'aliquota massima all'11,4 per mille. Oggi, invece, come ha denunciato subito allarmata Confedilizia, «il limite massimo ordinario della somma delle aliquote è del 10,6 per mille» salvo alcuni casi.

Nel 2015, infatti, ai sindaci che concedevano corrispondenti detrazioni sulla prima casa, era concesso di portare il prelievo all'11,4 per mille, misura che poi era stata «confermata, senza condizioni, solo per alcuni Comuni, anche nel 2016». Il tam tam è cresciuto tra le opposizioni, che hanno subito puntato il dito contro le «bugie» del governo Renzi sulle tasse che calano, e ha portato i dem, a fine giornata, a ritirare la proposta.

Quella sulla casa non sarà l'unica a non essere discussa: sono circa 1500, infatti, gli emendamenti che non hanno passato il vaglio dell'ammissibilità della commissione Bilancio. A partire dal Ponte sullo Stretto, proposto da Ap, fino a decine di micromisure che puntavano a finanziare fondazioni, teatri, manifestazioni, dall'Umbria Jazz alla filiera del pecorino dop. «Non c'è più spazio per i suk notturni», ha rilevato il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, rivendicando che ora si potrà concentrare il confronto «sulle ricette di politica economica». Tra i temi «caldi» ci saranno le diverse proposte sulle pensioni, le correzioni alla norma sui «paperoni» ma anche le richieste di regolamentare gli affitti brevi, con diverse norme «Airbnb». Intanto si è sciolto l'altro pasticcio, quello delle coperture, sul fronte del decreto fiscale, sul quale il governo ha posto la fiducia. Il provvedimento «perde» le deroghe sui minimi, che potrebbero essere recuperate in manovra, mentre sono stati recuperati dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica 15 milioni l'anno per consentire che il pagamento spontaneo delle entrate degli enti locali possa essere effettuato sul conto corrente di tesoreria dell'ente impositore o mediante F24.



**Casa, pasticcio Pd**  
Proposto emendamento per unire Imu e Tasi nell'Imi ma le tasse sarebbero salite Da Palazzo Chigi subito stop



**Bloccato il Ponte**  
Per ora non finanziato il viadotto dello Stretto Decreto fiscale: si vota oggi con la fiducia